

Il discorso di Togliatti al Festival dell'Unità

(Continuazione dalla 1. pagina)

La città di Berlino non è stata... condizioni di pace e non a quelle condizioni di occupazione militare, che, se si spiegavano subito dopo la guerra, non si spiegarono...

Noi vogliamo che a tutti venga posta fine e al più presto. Questa è la nostra posizione. Ma in pari tempo noi non siamo così sciocchi da non sapere che...

La misura presa dalla URSS è seria e grave. Essa denuncia la gravità della situazione che sta davanti a tutti i popoli. Ma noi sappiamo anche benissimo che...

Quando l'URSS ha proposto di risolvere il problema tedesco la risposta è stata l'adozione di misure militari sempre più gravi. L'Unione Sovietica non poteva stare a guardare...

Ci troviamo dunque di fronte a due parti che si muovono per intenti opposti: la parte sovietica, socialista, che propone una trattativa per raggiungere un modo pacifico di soluzione...

Fra questi due « partiti » che io vorrei chiamare — dice Togliatti — il partito che vuole la pace e il partito che spinge alla guerra...

miamo però tutti i cittadini a unirsi per discutere questo pericolo, per comprenderne esattamente i termini e per manifestare in difesa della pace, contro coloro che provocano le spinte alla guerra...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...

che tendano ad allontanare il pericolo, da chiunque siano compiuti. Da qualunque parte vengano le iniziative per allontanare il pericolo di guerra noi le accogliamo...



SIENA — Il compagno Togliatti durante il discorso (Telefoto)

Grande successo del Festival nazionale dell'Unità

Siena è stata invasa dalla folla in festa

Longo e Nilde Jotti alla manifestazione anticolonialista organizzata dalle donne comuniste — Lo « stand » dei vetrai senesi fra i più affollati

(Dal nostro inviato speciale) SIENA, 10. — Succede ogni anno ormai dal 1948, dal nostro primo Festival nazionale: eppure ogni anno torniamo a commemorare un'emozione, un'orgoglio, di fronte a questo spettacolo prestigioso, vecchio e nuovo assieme, della festa nazionale dell'Unità. E ogni anno ci attende una analogia, piacevole sorpresa: le nostre più ottimistiche previsioni della vigilia vengono regolarmente superate dall'afflusso di compagni che...

chietti per il primo spuntino) gli altri si dirigevano verso il centro della città, per scoprire le antiche strade, i suoi monumenti, le piazze piccole e raccolte sotto le logge trecentesche o la vasta piazza del Campo. Le donne in maggioranza si avviavano al cinema Odeon, dove ha avuto luogo, come annunciato, la manifestazione contro il colonialismo. La platea, la galleria, ogni corridoio erano gremiti di gente. Erano le ragazze e le donne di Siena, di Arezzo, di Verona, di Rimini, di Grosseto, di Ascoli, di Livorno, di Viterbo, di Sassari, di Bologna che portavano a quella manifestazione il segno concreto della loro solidarietà pacifica e pacchi di medicinali si accumulavano nell'atrio del cinema per essere offerti alle delegate del comitato anticolonialista pan-africano accolte, al loro ingresso, da una straordinaria manifestazione d'affetto. Dopo un breve saluto portato dal compagno Fabbrini, segretario della Federazione, il compagno Longo ha inaugurato la manifestazione, definendone il carattere e l'importanza. Dopo di lui ha parlato la parola Nancy Grant, segretaria del comitato anticolonialista femminile pan-africano. Con il suo breve discorso entra nella sala, attenta e tesa, un soffio della lingua dolorosa lotta delle donne africane. Nilde Jotti sembra raccogliere questa emozione del pubblico quando, in apertura della sua relazione, ricorda, in una sorta di canzone ma drammatica pan-africana, le tappe più dolorose della battaglia dei popoli coloniali per la propria libertà, e indipendenza. La sala è in piedi quando viene pronunciato il nome di Patrice Lumumba. Il discorso della compagna Jotti mira a mettere in luce, in primo luogo, la stretta che si intercorre fra la lotta contro il colonialismo e la lotta per la pace e il progresso. Il nemico da battere è lo stesso: le potenze, infatti, che si macchiano dei più nefandi crimini contro il Congo, l'Algeria, la Tunisia, quelle che hanno aggredito la Repubblica di Cuba e che tentano di mantenere immutato, a costo di gravi sofferenze politiche, il loro predominio economico nel mondo dell'America latina sono le stesse potenze che pretendono di autodifendersi difensori della libertà e dei valori della civiltà occidentale e, nell'attuale difficile situazione internazionale, minacciano di scatenare un nuovo conflitto. Si tratta in realtà dei coloni francesi, dei padroni delle miniere del

Belgio, degli agrari portoghesi, dei grandi trust americani, che non vogliono rinunciare alle fonti preziose di profitti nei loro paesi, di ricongiungere il dominio di tutta l'Europa ricorrendo indiretto al socialismo. Alzando ai loro banchi, ai ristoranti di bar, agli stand, davanti ai cartelloni si si scambiano nomi ed indirizzi. Non è ancora l'una e già tutti i ristoranti sono presi d'assalto. I compagni addetti agli approvvigionamenti scuotono la testa: sono stati preparati 10 mila pasti completi e ora ci si accorge che saranno largamente insufficienti. Molti si spingono in Europa, hanno trovata la loro origine e che ogni solo il socialismo è capace di esaltarla e di far trionfare. La compagna Jotti conclude la sua relazione con un appello alle donne comuniste perché proseguano e intensifichino la loro azione di propaganda e di conquista ideale delle donne italiane, una azione capace di sollevare l'espressione della volontà popolare per far superare, attraverso accordi e negoziati, la difficile situazione internazionale, in cui oggi li troviamo. Prima di sciogliere la manifestazione viene portato dalla compagna Grazia Cacciari il saluto della Federazione del partito socialista, viene poi data lettura di una lettera del partito comunista tunisino e di varie adesioni alla manifestazione, tra le quali quella del sindaco di Siena, Imbriani. Ha parlato Nilde Jotti, che ha pronunciato un appello che ha suscitato un'ondata di entusiasmo. La sala è in piedi quando viene pronunciato il nome di Patrice Lumumba. Il discorso della compagna Jotti mira a mettere in luce, in primo luogo, la stretta che si intercorre fra la lotta contro il colonialismo e la lotta per la pace e il progresso. Il nemico da battere è lo stesso: le potenze, infatti, che si macchiano dei più nefandi crimini contro il Congo, l'Algeria, la Tunisia, quelle che hanno aggredito la Repubblica di Cuba e che tentano di mantenere immutato, a costo di gravi sofferenze politiche, il loro predominio economico nel mondo dell'America latina sono le stesse potenze che pretendono di autodifendersi difensori della libertà e dei valori della civiltà occidentale e, nell'attuale difficile situazione internazionale, minacciano di scatenare un nuovo conflitto. Si tratta in realtà dei coloni francesi, dei padroni delle miniere del

formando in fragili oggetti: caralli in corsa, graffe, cagnolini accucciati. Il pubblico è estatico: guarda, commenta, compra. Si aspetta con pazienza che dalle abili dita dei due artigiani escano gli animaletti di vetro che sembrano mossi da una vita interiore. Alzando ai loro banchi, ai ristoranti di bar, agli stand, davanti ai cartelloni si si scambiano nomi ed indirizzi. Non è ancora l'una e già tutti i ristoranti sono presi d'assalto. I compagni addetti agli approvvigionamenti scuotono la testa: sono stati preparati 10 mila pasti completi e ora ci si accorge che saranno largamente insufficienti. Molti si spingono in Europa, hanno trovata la loro origine e che ogni solo il socialismo è capace di esaltarla e di far trionfare. La compagna Jotti conclude la sua relazione con un appello alle donne comuniste perché proseguano e intensifichino la loro azione di propaganda e di conquista ideale delle donne italiane, una azione capace di sollevare l'espressione della volontà popolare per far superare, attraverso accordi e negoziati, la difficile situazione internazionale, in cui oggi li troviamo. Prima di sciogliere la manifestazione viene portato dalla compagna Grazia Cacciari il saluto della Federazione del partito socialista, viene poi data lettura di una lettera del partito comunista tunisino e di varie adesioni alla manifestazione, tra le quali quella del sindaco di Siena, Imbriani. Ha parlato Nilde Jotti, che ha pronunciato un appello che ha suscitato un'ondata di entusiasmo. La sala è in piedi quando viene pronunciato il nome di Patrice Lumumba. Il discorso della compagna Jotti mira a mettere in luce, in primo luogo, la stretta che si intercorre fra la lotta contro il colonialismo e la lotta per la pace e il progresso. Il nemico da battere è lo stesso: le potenze, infatti, che si macchiano dei più nefandi crimini contro il Congo, l'Algeria, la Tunisia, quelle che hanno aggredito la Repubblica di Cuba e che tentano di mantenere immutato, a costo di gravi sofferenze politiche, il loro predominio economico nel mondo dell'America latina sono le stesse potenze che pretendono di autodifendersi difensori della libertà e dei valori della civiltà occidentale e, nell'attuale difficile situazione internazionale, minacciano di scatenare un nuovo conflitto. Si tratta in realtà dei coloni francesi, dei padroni delle miniere del

Organizzata in Austria dalla Berg Isel Bund

Una lotteria per sovvenzionare i dinamitardi dell'Alto Adige

I biglietti portano anche la firma del ministro degli esteri austriaco



TRENTO — La Volkswagen usata dai neonazisti tedeschi e austriaci che sabato hanno tentato di far saltare la stazione ferroviaria di Trento. E' visibile, al centro della strada la valigia esplosiva (Telefoto)

VIENNA, 10. — La nota associazione irredentista austriaca « Berg Isel Bund », di Innsbruck, di cui è presidente il professor Franz Gschützler e segretario generale il dr. Eduard Widmoser, ha organizzato una lotteria a beneficio del « Sudtirolo », regolarmente autorizzata dal ministero federale delle finanze austriaco, con provvedimento 26 giugno 1961 n. 66443/17. L'estrazione dei biglietti della lotteria avrà luogo a Vienna il 23 ottobre. I biglietti, in numero di 300.000, posti in vendita a tre scellini, pari all'importo di lire 75 ciascuna, recano sul retro la dizione « 3. Sudtirolo » e la firma del ministro degli esteri austriaco, nonché l'acqua tricolore stampata in rosso, con sovrappresse le tre parti del Tirolo: Nordtirolo, Osttirolo e Sudtirolo. Con la lotteria, in effetti, la « Berg Isel Bund » — secondo ambienti qualificati — si propone di sovvenzionare i famosi « dinamitardi » austriaci dell'Alto Adige, di assumere i costi di un'opera di assistenza ai bambini ed al giovane sudtirolo, mediante collette per sovvenzionare gli stessi che si trovano in Austria ed anche per propagandare e far conoscere la situazione dei sudtirolesi alla popolazione austriaca e per organizzare le relazioni culturali fra l'Austria e il Sudtirolo. Con la lotteria, in effetti, la « Berg Isel Bund » — secondo ambienti qualificati — si propone di sovvenzionare i famosi « dinamitardi » austriaci dell'Alto Adige, di assumere i costi di un'opera di assistenza ai bambini ed al giovane sudtirolo, mediante collette per sovvenzionare gli stessi che si trovano in Austria ed anche per propagandare e far conoscere la situazione dei sudtirolesi alla popolazione austriaca e per organizzare le relazioni culturali fra l'Austria e il Sudtirolo. Con la lotteria, in effetti, la « Berg Isel Bund » — secondo ambienti qualificati — si propone di sovvenzionare i famosi « dinamitardi » austriaci dell'Alto Adige, di assumere i costi di un'opera di assistenza ai bambini ed al giovane sudtirolo, mediante collette per sovvenzionare gli stessi che si trovano in Austria ed anche per propagandare e far conoscere la situazione dei sudtirolesi alla popolazione austriaca e per organizzare le relazioni culturali fra l'Austria e il Sudtirolo.

Lo scoppio d'un ordigno nazista alla stazione di Monza, ha causato il ferimento di un militare e di un poliziotto che stavano procedendo alle operazioni di disinnesco. L'ordigno, una sorta di bottiglia « Molotov », era stato scoperto in mattinata allo scalo della stazione ed il personale, al corrente dell'esplosivo, aveva in alcune località italiane, aveva immediatamente avvertito le autorità. Giungevano così da Milano artigiani della sezione staccata di artiglieria ed agenti della squadra scientifica. Il maresciallo artificiere Egidio Ferrini di 48 anni, dimorante a Locate Trulzini via Cattaneo 2, si apprestava a rendere innocua la bomba, mentre il vice brigadiere della scientifica, Giacomo Catalano, prendeva fotografie. Senonché improvvisamente l'ordigno scoppiava investendo i due uomini. Subito soccorsi e trasportati all'ospedale, il Ferrini veniva dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni per ustioni al primo, secondo e terzo grado, e il Catalano in 7 giorni. L'attentato di Rimini è invece avvenuto in questi termini: due valigie contenenti alcune bombe « Molotov », consistenti in bottiglie ripiene di benzina, con il detonatore fermate da un tubetto di vetro metalizzato, sono scoppiate bruciando una por-

ta, aggredendo una cassaforte e provocando vari danni ad alcuni bagagli depositati. La prima esplosione, talmente piccola da sembrare lo scoppio di bottiglia, avveniva verso le ore 19.15. Il personale addetto al servizio, si recava allora nella sala individuando le valigie che odoravano di benzina e le portavano nel locale principale per asciugarle. Nessuno ha sospettato di trovarvi, di fronte a materiale esplosivo. Verso le 22 invece avveniva uno scoppio violento. Sembrava che la fuoriuscita della benzina, provocata dal primo scoppio, abbia permesso che il detonatore si accendesse e, successivamente, a contatto con l'ossigeno provocasse l'esplosione. L'azione opera terrorista va indiscutibilmente connessa con la vicenda altoatesina e con l'insediamento della commissione per l'Alto Adige che dovrà aver luogo domattina a Roma. Questa catena di attentati va considerata come una dichiarazione di opposizione, anzi di guerra, a qualsiasi trattativa: la paternità di questa opposizione non deve essere certamente solo allo interno della Berg-Isel-Bund o della commissione austriaca. Oltre alla nazionalità degli arrestati, che risultano svedesi in maggioranza tedeschi, resta il fatto che la stessa Austria ha un atteggiamento di assoluto rifiuto di ogni discussione sulla questione altoatesina, sostenuta dai circoli collegati con le numerose organizzazioni pan-germaniste e neonaziste di Monaco e Bonn. E neppure valgono le versioni sfiorate da parte governativa, secondo cui i portatori di valigie incendiarie avrebbero dichiarato di essere stati avvicinati e reclutati da non meno identica « personalità austriaca ». Anche se ciò è stato effettivamente dichiarato dagli arrestati, c'è da tener presente che la Berg-Isel-Bund o qualsiasi altra organizzazione austriaca non vanno di punto in bianco a scritturare giovanotti di Norimberga per mandarli ad appiccare il fuoco alle stazioni italiane.

ATTENTATI

(Continuazione dalla 1. pagina) farsi riconoscere agitando un giornale. Gli arrestati hanno successivamente dichiarato che il loro compito era quello di depositare la valigia presso

MIRIAM MAFAY